



Voucher e lavoro accessorio in Emilia-Romagna

Anno 2016 e primi mesi del 2017





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte *INPS, Osservatorio statistico sul precariato e Osservatorio statistico sul lavoro accessorio*.

La redazione del report è stata ultimata il 21 aprile 2017.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

In breve	5
Il lavoro accessorio in Emilia-Romagna	7
1. Come è cambiata nel tempo la regolamentazione del lavoro accessorio	7
2. La dinamica delle vendite di voucher in Italia e in Emilia-Romagna nel 2016	9
3. La dinamica delle vendite di voucher in Italia e in Emilia-Romagna nei primi mesi del 2017.....	12
4. I voucher, lavoratori e committenti coinvolti in attività di lavoro accessorio concluse nel 2015 ...	13
4.1 <i>Dinamica dei prestatori di lavoro accessorio.....</i>	<i>13</i>
4.2 <i>Dinamica dei committenti di lavoro accessorio.....</i>	<i>17</i>

Indice delle tabelle

<i>Tabella 1 - Voucher venduti per regione di vendita per anno</i>	10
<i>Tabella 2 - Voucher venduti per regione di vendita nei mesi di gennaio e febbraio 2017</i>	12

Indice delle figure

<i>Figura 1 – Numero di voucher venduti in</i>	10
<i>Figura 2 – Variazione % annua voucher venduti in Italia, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto</i>	10
<i>Figura 3 – Voucher venduti nel 2016 per provincia di vendita</i>	11
<i>Figura 4 – Voucher venduti in Emilia-Romagna per tipo di attività nel 2015</i>	11
<i>Figura 5 – Numero di voucher venduti in Emilia-Romagna dal 2008 al 2015 per tipo di attività</i>	11
<i>Figura 6 – Lavoratori che hanno riscosso voucher per anno in Emilia-Romagna</i>	13
<i>Figura 7 – Voucher riscossi per attività concluse nell'anno in Emilia-Romagna</i>	13
<i>Figura 8 – Numero medio di voucher riscossi per lavoratore per anno</i>	14
<i>Figura 9 – Compenso medio netto per lavoratore per anno</i>	14
<i>Figura 10 – Numero di lavoratori per genere</i>	14
<i>Figura 11 – Numero di voucher riscossi per genere</i>	14
<i>Figura 12 – Piramide lavoratori per età e genere in Emilia-Romagna (2015)</i>	14
<i>Figura 13 – Piramide lavoratori per età e cittadinanza in Emilia-Romagna (2015)</i>	14
<i>Figura 14 – Lavoratori per attività nel 2015 (%)</i>	15
<i>Figura 15 – Var. % 2014/2015 lavoratori</i>	15
<i>Figura 16 – Lavoratori che hanno riscosso voucher per tipo di attività concluse nell'anno in Emilia-Romagna</i>	15
<i>Figura 17 – Numero di lavoratori per attività e classe di età in Emilia-Romagna (2015)</i>	16
<i>Figura 18 – Numero medio di voucher riscossi per lavoratore e per attività (2015)</i>	16
<i>Figura 19 – Compenso medio netto per lavoratore e per attività (2015)</i>	16
<i>Figura 20 – Lavoratori per inizio anno di attività di lavoro accessorio in Emilia-Romagna</i>	17
<i>Figura 21 – Schematizzazione dei committenti e dei voucher riscossi nel 2015 secondo le classi di utilizzo</i>	17
<i>Figura 22 – Committenti per settore (2015)</i>	18

In breve

Nel corso del 2016 le vendite di buoni lavoro sono aumentate, anche se meno degli anni precedenti, mentre hanno iniziato a contrarsi all'inizio del 2017

- Nel corso del 2016 la **vendita di buoni lavoro in regione** è aumentata del 23,9% rispetto al 2015, in linea col dato nazionale, meno di quanto rilevato un anno prima (+56,1%), confermando comunque un trend in forte crescita iniziato nel 2012 (quando ne erano stati venduti 2,6 milioni circa). L'Emilia-Romagna si conferma la terza regione per numero di voucher venduti, dopo Lombardia e Veneto.
- La **crescita esponenziale del lavoro accessorio** è iniziata a seguito dell'entrata in vigore della *Legge 92/2012*, che ha esteso di fatto l'utilizzo dei voucher a qualunque settore di attività. Dal 2008, anno in cui è stata introdotta la sperimentazione per la vendemmia, le vendite di voucher sono passate in Emilia-Romagna da poco meno di 63mila ad oltre 16,8 milioni del 2016, per un volume complessivo superiore a 50 milioni circa di voucher venduti nell'arco di nove anni (2008-2016).
- Sebbene il volume di voucher sia significativo e i lavoratori coinvolti superino le 160 mila unità (lavoratori che nel 2015 avevano riscosso almeno un voucher), il lavoro accessorio generato è comunque limitato. Rapportate al totale delle ore lavorate per l'intero PIL regionale, le **ore retribuite attraverso i buoni lavoro non superano in regione lo 0,5% del totale**.
- Tra le province di vendita di voucher, l'**area metropolitana di Bologna** – con oltre 3,6 milioni di voucher venduti nel 2016 (pari al 21,3% dei buoni venduti in regione) – si posiziona al quinto posto a livello nazionale.
- Le **attività per le quali sono state maggiori le vendite di buoni lavoro** sono quelle del **commercio** (17,4% dei voucher venduti nel 2015), delle **attività turistiche** (15,6%) e dei **servizi** (12%). Le **attività agricole**, che hanno rappresentato il bacino principale di vendite fino al 2012, hanno assorbito l'8,2% dei voucher venduti nel 2015, in contrazione rispetto agli anni precedenti.
- Un **rallentamento delle vendite** è stato rilevato già alla fine del 2016, ma è con l'**inizio del 2017** – anche a seguito dell'intensificarsi del dibattito politico attorno alla riforma dei voucher (con il cambio di governo e l'ammissione da parte della Corte Costituzionale di un referendum abrogativo sul lavoro accessorio) – che il flusso inizia a ridursi. In Emilia-Romagna, a gennaio 2017 i voucher venduti sono cresciuti di solo il +4,8% (a fronte del +21,1% registrato a gennaio 2016), mentre si sono ridotti nel mese di febbraio (-4,6%).

La dinamica dei buoni lavoro riscossi nel corso del 2015, i lavoratori coinvolti e le loro caratteristiche principali

- In Emilia-Romagna i **voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio concluso nel 2015** sono stati 11,7milioni, il 13,7% dei voucher riscossi a livello nazionale. A questi voucher riscossi corrispondono quasi **162mila lavoratori**.
- Alla crescita del numero di lavoratori coinvolti negli anni è corrisposto un **leggero incremento del numero medio di voucher riscossi dal singolo prestatore**. Nel 2015 sono stati riscossi in media 73 buoni lavoro per lavoratore, rispetto ai 68 del 2014 ed ai 62 del 2013.
- Poiché l'importo netto che il lavoratore riscuote per ogni voucher è di 7,50 euro, si ricava che il **compenso annuale medio** ha superato di poco la soglia dei 500 euro per lavoratore nel 2014 e 2015, leggermente al di sopra dei valori medi nazionali, che non hanno mai superato tale soglia.
- Dal 2013, la maggioranza dei lavoratori coinvolti in prestazioni di lavoro accessorio sono donne. Nell'ultimo anno le **lavoratrici** sono state quasi 89mila, il 55% del totale. Quasi il 53% dei lavoratori che nel 2015 hanno svolto un'attività di lavoro accessorio ha un'**età inferiore ai 35 anni**. Il 12,2% dei

lavoratori ha **cittadinanza extracomunitaria**, una quota decisamente più alta della media nazionale (8,6%), in costante crescita negli anni.

- Tra le attività maggiormente effettuate dai prestatori di lavoro accessorio nel 2015 ci sono quelle connesse al **turismo** (22,8% dei lavoratori totali), seguite dal **commercio** (19,8%) e dai **servizi** (11,6%).
- I **committenti che hanno utilizzato i voucher riscossi nel 2015** sono risultati essere poco meno di 473mila a livello nazionale, di cui quasi 58mila in Emilia-Romagna (12,2% del totale). La forte crescita degli ultimi anni ha interessato, oltre che il numero di voucher riscossi e dei lavoratori coinvolti, anche quello dei committenti (+54,6% tra il 2013/2014; +23,3% tra il 2014/2015). Conseguentemente è anche cresciuto il **numero di lavoratori per committente** (passato da 2,7 del 2013 al 3,6 del 2015) e **dei voucher riscossi per committente** (da 143 del 2013 a 204 del 2015).
- In regione poco meno del 61% dei committenti fa **un uso marginale del lavoro accessorio** (fino a 5 lavoratori e 70 voucher per lavoratore), in linea con il dato nazionale, a cui corrisponde una quota del 13,7% dei voucher riscossi. Sono invece il 3,7% (2.140) i committenti che in regione **utilizzano il lavoro accessorio in modo rilevante** (oltre 5 lavoratori e più di 70 voucher per lavoratore), a cui corrisponde quasi un terzo dei voucher riscossi nel 2015.

Il lavoro accessorio in Emilia-Romagna

Nel 2016 è proseguita la crescita della vendita di buoni lavoro (di valore nominale pari a 10 euro¹) per retribuire le prestazioni di lavoro di tipo accessorio, anche se ad un ritmo inferiore allo scorso anno. Nel corso dell'anno sono stati venduti oltre 133,8 milioni di voucher a livello nazionale, di cui quasi 16,8 milioni in Emilia-Romagna, che risulta essere la terza regione per numero maggiore di buoni venduti, dopo Lombardia e Veneto². A fronte di un volume di voucher molto elevato, però, il lavoro accessorio generato in termini di unità di lavoro annue è in realtà abbastanza limitato, pari a circa lo 0,3% del totale dell'economia a livello nazionale (poco più di 71mila unità di lavoro a tempo pieno) e meno dello 0,5% in Emilia-Romagna (poco meno di 9mila in Emilia-Romagna).

La **crescita esponenziale del lavoro accessorio** è iniziata a seguito dell'entrata in vigore della *Legge n. 92 del 2012* di riforma del mercato del lavoro, con la quale è stato eliminato l'elenco di attività previste dalla disciplina previgente, che ha esteso di fatto l'utilizzo dei voucher a qualunque settore di attività.

Con la diffusione di questo strumento sono cresciute progressivamente anche le critiche e le polemiche attorno ad abusi ed irregolarità nel loro utilizzo. Sebbene infatti fossero condivisi dai più i vantaggi di questa particolare prestazione lavorativa - sia per i committenti che per i cosiddetti prestatori in quanto contribuisce ad assicurare minime tutele previdenziali ed assicurative a chi svolge attività accessorie, saltuarie ed occasionali, non riconducibili alle forme tipiche del contratto di lavoro³ - è altrettanto vero che in varie occasioni sono emerse forme di abuso, elusione e irregolarità nell'uso dell'istituto, documentate da più fonti, tra cui anche la "sommersione" di precedenti rapporti di lavoro regolari.

Il dibattito ed il confronto politico attorno ai voucher aveva portato il Governo all'adozione nell'autunno 2016 di alcune misure per garantire una maggiore tracciabilità del loro uso. In effetti l'attenzione posta su questo tema aveva prodotto un rallentamento della vendita di nuovi voucher nel corso dell'ultimo bimestre del 2016 e dei primi mesi del 2017, a livello nazionale come anche in Emilia-Romagna. Il cambio di governo e l'ammissione da parte della Corte Costituzionale di un referendum abrogativo promosso dalla CGIL hanno successivamente spinto il nuovo Governo ad adottare a marzo 2017 **un decreto con cui abolire integralmente i buoni lavoro**, convertito in legge dal Parlamento nel mese di aprile.

1. Come è cambiata nel tempo la regolamentazione del lavoro accessorio

Le prestazioni occasionali di tipo accessorio sono state inizialmente regolamentate dall'ordinamento italiano con il *D.lgs. 273/2003* con lo scopo dichiarato di **regolamentare delle attività lavorative "occasional"**, spesso svolte al di fuori della legalità e non facilmente riconducibili alle tipologie contrattuali

¹ L'importo nominale di 10 euro di ogni singolo voucher comprende la contribuzione a favore della Gestione separata INPS (1,30 euro), quella in favore dell'INAIL (0,70 euro) e una quota per la gestione del servizio (0,50 euro). Il compenso netto per il lavoratore è di 7,50 euro, che corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione, salvo che per il settore agricolo, dove, in ragione della sua specificità, si considera il contratto di riferimento.

² I dati analizzati di seguito, se non diversamente specificato, sono elaborazioni a cura di ERVET sui dati dell'*Osservatorio statistico del lavoro accessorio dell'INPS*.

³ Il committente può beneficiare di prestazioni nella completa legalità, con copertura assicurativa INAIL per eventuali incidenti sul lavoro, senza rischiare vertenze sulla natura della prestazione e senza dover stipulare alcun tipo di contratto. Tra i vantaggi per il lavoratore (prestatore di lavoro accessorio), invece, rientra la possibilità di integrare le proprie entrate attraverso queste prestazioni occasionali, il cui compenso è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato, oltre ad essere cumulabile con i trattamenti pensionistici e compatibile con i versamenti volontari. Lo svolgimento di prestazioni di lavoro accessorio, invece, non dà diritto alle prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS (disoccupazione, maternità, malattia, assegni familiari ecc.). *Fonte: INPS*

tipiche del lavoro subordinato o autonomo, al fine di assicurare ai prestatori di lavoro minime tutele previdenziali ed assicurative. La legislazione aveva definito l'elenco delle attività per le quali era ammessa questa nuova forma di lavoro (es. lavori di giardinaggio, pulizia, manutenzione di edifici, manifestazioni sportive ecc.), oltre che le categorie di lavoratori ammessi (giovani con meno di 25 anni regolarmente iscritti ad un ciclo di studi limitatamente ai periodi estivi e festivi ecc.).

Tale istituto – che non può essere considerato come specifica forma contrattuale – ha stentato a decollare fino al 2008, quando con la *Legge n.133/2008* ne è stata ampliata la portata a tutti i soggetti, a prescindere dal loro status, ammettendone l'utilizzo nel **settore agricolo** (limitatamente ai giovani ed ai pensionati), dove – in occasione della **vendemmia 2008** - è iniziata la **sperimentazione dei voucher**.

Con la *Legge 92/2012*, decadendo l'elenco di settori ed attività ammesse, i buoni lavoro vengono estesi a **tutti i settori produttivi**, compresi gli enti locali, per un ammontare annuo massimo di 5.000,00 euro netti per lavoratore ed il limite di 2.000,00 euro netti ricevuti da ciascun committente, imprenditore o professionista.

L'anno successivo, con il *D.L. 76/2013* (convertito con la *Legge 99/2013*), viene eliminato il **riferimento alla "natura meramente occasionale" della prestazione** di lavoro accessorio che, a seguito delle modifiche del 2012, era diventato puramente teorico e formale.

Nel 2015, il *Dlgs. n. 81/2015* (Riordino dei contratti di lavoro del *Jobs Act*), oltre a confermare il venire meno della caratteristica dell'occasionalità, ha esteso l'**ammontare massimo a 7mila euro netti** per ciascun lavoratore nell'arco di un anno solare, mantenendo invece il limite di 2mila euro per ciascun committente, e previsto la sola possibilità di **acquisto per via telematica** (procedura telematica INPS, tabaccai, banche e, per i committenti non imprenditori e professionisti, anche Uffici postali)⁴. Inoltre è stato previsto l'obbligo di comunicare alla Direzione territoriale del lavoro competente, prima dell'inizio della prestazione - attraverso modalità telematiche, ivi compresi sms o posta elettronica - i dati anagrafici e il codice fiscale del lavoratore nonché il luogo della prestazione lavorativa, con riferimento a un arco temporale non superiore ai trenta giorni successivi.

Nel giugno 2016, per garantire la piena **tracciabilità dei voucher** e agevolare le operazioni di controllo degli organi competenti, il Governo aveva approvato un decreto correttivo al *Jobs Act* sulle parte di norme relative al lavoro accessorio, che prevedeva per il datore di lavoro l'obbligo di attivazione del buono lavoro entro un'ora dall'avvio dell'attività lavorativa, comunicando alla sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, mediante sms o posta elettronica, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione. Solo per gli imprenditori agricoli è stato previsto un periodo più ampio, non superiore a 7 giorni dallo svolgimento dell'attività⁶.

⁴ Inizialmente i canali di vendita erano due: le sedi provinciali INPS (si trattava del tradizionale voucher cartaceo) ed un'apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, ed altri due si sono aggiunti a partire dall'anno successivo: prima le Banche Popolari e poi gli uffici postali. Nel 2015, oltre il 64,5% dei voucher venduti in Emilia-Romagna sono stati acquistati presso i tabaccai accreditati, il 16,8% presso le banche, l'8,6% presso gli Uffici postali, il 6,8% tramite procedura telematica ed il restante 3,3% presso le sedi INPS.

⁵ In caso di violazione degli obblighi di comunicazione si applicava la medesima sanzione prevista per il lavoro intermittente ovvero la sanzione amministrativa da euro 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione.

⁶ Per il settore agricolo, inoltre, era stata introdotta l'esclusione dell'applicazione del limite imposto ai committenti imprenditori, i quali potevano avvalersi di prestazioni di lavoro accessorio per compensi non superiori a 2.000 euro per ciascun committente. L'esclusione era motivata dal fatto che l'utilizzo del lavoro accessorio in agricoltura era già soggetto, oltre al limite generale dei 7.000 euro per lavoratore, anche ad ulteriori limiti secondo i quali in agricoltura il lavoro accessorio era utilizzabile nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani con meno di venticinque anni se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di

Gli **ambiti per i quali si poteva ricorrere al lavoro accessorio** erano dunque i più vari: da quello agricolo, commerciale, turistico, dei servizi, fino alla Pubblica Amministrazione. Come anche i **soggetti a cui potenzialmente poteva rivolgersi**, che includevano gli occupati in altra attività subordinata o autonoma, compresi gli studenti, i pensionati e i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito. In generale sussistevano solo i limiti quantitativi richiamati⁷, tranne in agricoltura dove continuava ad operare una specifica definizione⁸.

L'acceso dibattito attorno all'utilizzo dei buoni lavoro e gli avvenimenti politici che erano accaduti tra la fine del 2016 e l'inizio del nuovo anno, tra cui il cambio di governo a seguito del referendum costituzionale del 4 dicembre e la convalida della richiesta di referendum abrogativo sui voucher, hanno spinto il Governo in carica ad adottare nel mese di marzo il **decreto legge 25/17 con cui si è cancellata l'intera normativa sul lavoro accessorio**, convertito poi in legge nel mese di aprile. I buoni acquistati fino al 17 marzo (data di entrata in vigore del decreto) e ancora circolanti (stimati in circa 35 milioni) tuttavia, restano utilizzabili fino al 31 dicembre 2017.

2. La dinamica delle vendite di voucher in Italia e in Emilia-Romagna nel 2016

Nel corso del 2016 la vendita di buoni lavoro in Italia è aumentata del 23,9% rispetto al 2015, meno di quanto rilevato un anno prima (+57,7%), ma confermando comunque un trend in forte crescita iniziato nel 2012 (quando ne erano stati venduti poco meno di 24milioni). Anche in Emilia-Romagna si è osservato il **boom di lavoro accessorio (+56,1% tra il 2014/2015 e +23,9% tra il 2015/2016)** dopo un precedente biennio in cui i tassi di variazione percentuale annua avevano superato la soglia dell'80%. Dal 2008, anno in cui è stata introdotta la sperimentazione dei voucher per vendemmie di breve durata, le vendite di voucher sono passate in Emilia-Romagna da poco meno di 63mila a quasi 16,8 milioni del 2016, per un volume complessivo superiore a 50 milioni di voucher venduti nell'arco di 9 anni (2008-2016). Quando verranno riscossi, anche negli anni successivi a quello di acquisto⁹, il volume di voucher venduti nel 2016 genererà oltre 125,8 milioni di euro di compensi ai lavoratori, 21,8 milioni di euro di contributi previdenziali e 11,7 milioni di euro di contributi assicurativi INAIL.

In termini di unità di lavoro annue a tempo pieno¹⁰, il lavoro accessorio generato dai voucher venduti (nell'ipotesi che venissero utilizzati tutti nell'arco dell'anno) avrebbe attivato circa 71mila unità di lavoro a livello nazionale e poco meno di 9mila in Emilia-Romagna. In rapporto alle ore lavorate dall'intera

qualsiasi ordine e grado o in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università e per le attività agricole svolte a favore dei piccoli produttori agricoli (che nell'anno solare precedente hanno realizzato o, in caso di inizio di attività, prevedevano di realizzare, un volume d'affari non superiore a 7.000 euro).

Fonte: www.dottrinalavoro.it

⁷ Solo per i percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito era previsto un diverso limite annuo, pari a 3.000 euro, in luogo del limite ordinario di 7.000 euro.

⁸ In agricoltura, il lavoro accessorio era possibile per lo svolgimento di:

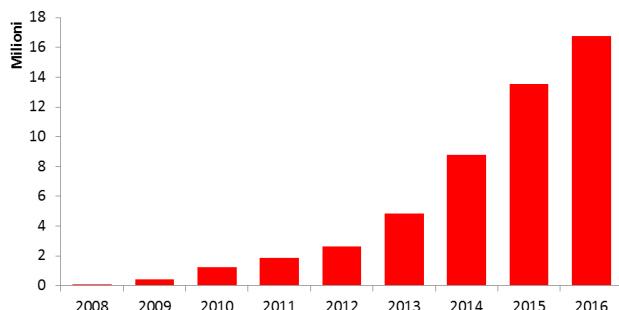
- attività occasionali rese nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani con meno di venticinque anni di età, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado, compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi universitario;
- attività agricole in favore di soggetti con volume d'affari nell'anno precedente non superiore a euro 7.000, da parte di qualsiasi soggetto purché non iscritto l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

⁹ In generale i buoni di lavoro potevano essere riscossi entro due anni dalla data di emissione.

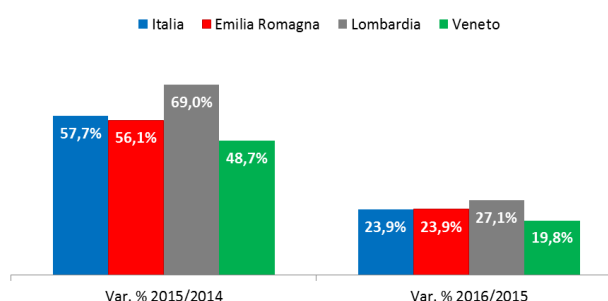
¹⁰ Equivalenti a 1.879 ore lavorate in un anno.

economia, il lavoro accessorio rappresenterebbe una quota residuale, pari allo 0,3% delle ore lavorate in Italia e meno dello 0,5% di quelle lavorate in Emilia-Romagna¹¹.

*Figura 1 – Voucher venduti in Emilia-Romagna per anno
Numero assoluto*



*Figura 2 – Dinamica dei voucher venduti in Italia, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto
Variazione % annua*



*Tabella 1 - Voucher venduti per regione di vendita per anno
(numero e variazione percentuale)*

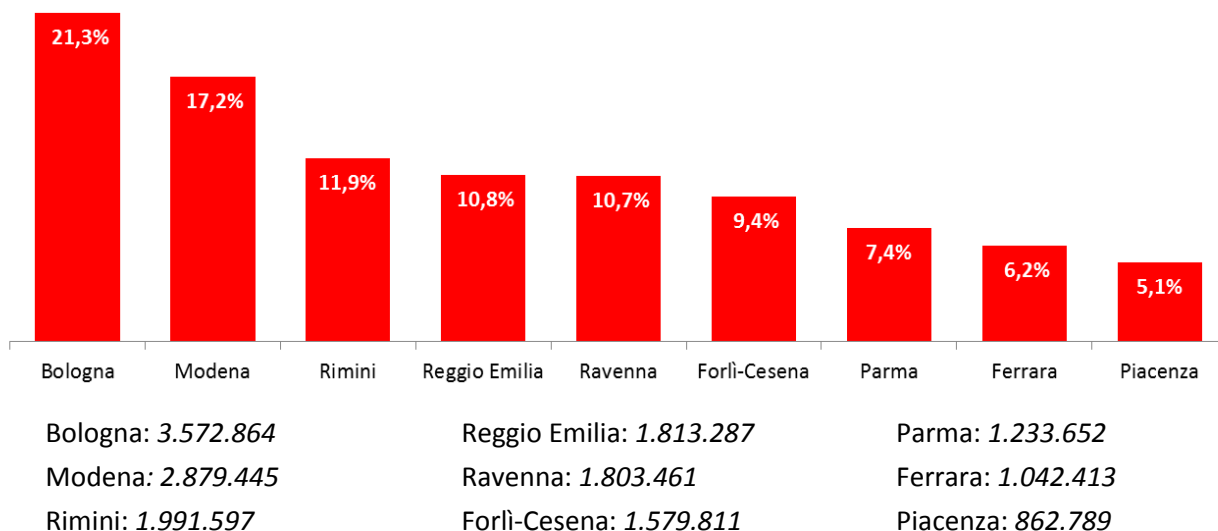
	2014	2015	2016	Var. % 2014/2015	Var. % 2015/2016
Lombardia	11.684.537	19.747.193	25.092.314	69,0%	27,1%
Veneto	9.612.212	14.292.133	17.129.045	48,7%	19,8%
Emilia-Romagna	8.676.204	13.544.331	16.779.451	56,1%	23,9%
Piemonte	5.816.336	8.849.291	10.877.722	52,1%	22,9%
Toscana	4.430.767	7.392.497	9.563.565	66,8%	29,4%
Lazio	3.101.334	5.113.007	6.387.596	64,9%	24,9%
Puglia	2.986.341	5.098.506	6.231.212	70,7%	22,2%
Friuli-Venezia Giulia	3.749.395	5.004.376	5.987.423	33,5%	19,6%
Marche	3.099.634	4.741.842	5.617.850	53,0%	18,5%
Trentino-Alto-Adige	3.600.603	4.621.455	5.576.049	28,4%	20,7%
Liguria	2.079.587	3.614.758	4.474.142	73,8%	23,8%
Sardegna	2.132.555	3.576.564	4.231.700	67,7%	18,3%
Campania	1.645.615	2.743.691	3.849.068	66,7%	40,3%
Sicilia	1.435.406	2.607.072	3.431.439	81,6%	31,6%
Abruzzo	1.356.290	2.316.084	2.816.980	70,8%	21,6%
Umbria	1.185.050	1.834.598	2.242.834	54,8%	22,3%
Calabria	811.717	1.249.067	1.491.050	53,9%	19,4%
Basilicata	527.075	804.699	959.832	52,7%	19,3%
Molise	292.297	461.842	579.373	58,0%	25,4%
Valle d'Aosta	296.031	436.067	509.198	47,3%	16,8%
Totale Italia	68.518.986	108.049.073	133.827.843	57,7%	23,9%

A livello provinciale, l'area metropolitana di Bologna – con quasi 3,6 milioni di buoni venduti (pari al 21,3% del totale regionale) - si posiziona al quinto posto tra le province italiane per numero di voucher venduti nel 2016. Seguono le province di Modena (12°), Rimini (21°), Reggio Emilia (22°), Ravenna (23°), Forlì-Cesena

¹¹ Sono state considerate le ore lavorate nel 2014 per l'intera economia nazionale e regionale stimate da ISTAT nei *Conti Economici Territoriali*: 41.794.089.800 ore lavorate in Italia e 3.542.992.000 ore lavorate in Emilia-Romagna.

(27°), Parma (35°) e Ferrara (41°). Chiude la provincia di Piacenza (51°), l'unica a restare al di sotto della soglia di 1 milione di voucher venduti.

Figura 3 – Voucher venduti nel 2016 per provincia di vendita
quota % sul totale e numero assoluto



In termini di attività di impiego¹², tra il 2013 e 2015 (ultimo anno per cui l'Osservatorio statistico sul lavoro accessorio dell'INPS fornisce dati completi) solo il **settore agricolo ha visto una contrazione dei voucher venduti** in regione. Nel 2013 erano stati venduti quasi 400mila voucher per attività agricola (l'8,2% del totale), che si sono ridotti a poco più di 368mila nel 2015 (rappresentando solo il 2,6% del totale). In termini assoluti sono cresciute tutte le altre attività di impiego. Nel 2015, il 17,4% dei voucher venduti in Emilia-Romagna ha riguardato il **commercio** (quasi 2,5milioni di buoni lavoro), il 15,6% le **attività turistiche** (2,2milioni) e il 12% le **attività di servizi** (1,7milioni). Più limitato il volume di voucher per **lavori domestici** (3,3% del totale), per **giardinaggio e pulizia** (3,1%) e **manifestazioni sportive e culturali** (3,0%). Il restante 43% è invece distribuito in **altre attività**, categoria che include "altri settori produttivi", "attività specifiche d'impresa", "maneggi e scuderie", "consegna porta a porta", altre attività residuali o non codificate, la cui ampiezza esemplifica la storia ed evoluzione del lavoro accessorio, all'origine destinato ad ambiti oggettivi di impiego circoscritti (quindi codificabili) e negli anni progressivamente ampliati fino alla riforma del 2012 che, come già detto, ha permesso di fatto l'utilizzo di lavoro accessorio per qualsiasi tipologia di attività.

Figura 4 – Voucher venduti in Emilia-Romagna per tipo di attività nel 2015
Quota % sul totale

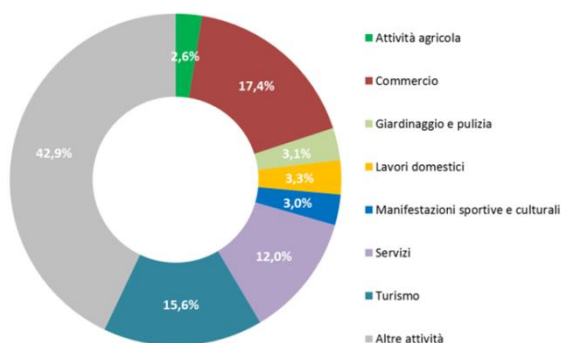
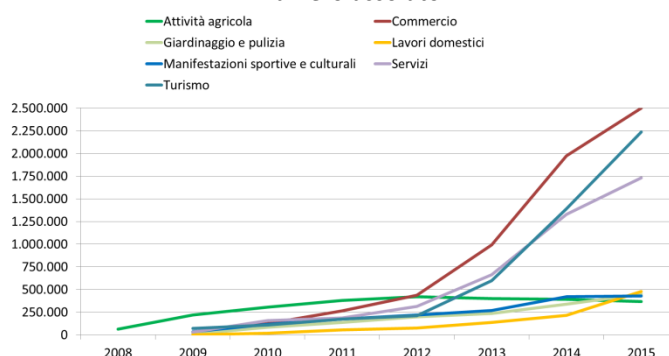


Figura 5 – Numero di voucher venduti in Emilia-Romagna dal 2008 al 2015 per tipo di attività
Numero assoluto



¹² L'attività per il quale il prestatore sarà impiegato è una informazione dichiarata dal committente all'atto di acquisto del voucher.

3. La dinamica delle vendite di voucher in Italia e in Emilia-Romagna nei primi mesi del 2017

Nei primi due mesi del 2017 si è rafforzato il rallentamento della vendita dei voucher già osservato alla fine del 2016. Il dibattito politico e sindacale attorno alla riforma dell'uso dei voucher e alla richiesta di referendum abrogativo convalidato dalla Corte Costituzionale, infatti, aveva creato presso le imprese e tutti gli altri utilizzatori un clima di incertezza sulla loro futura validità.

Tra gennaio e febbraio a livello nazionale i voucher venduti sono stati 18 milioni circa, lo 0,7% in meno di un anno prima. In leggera riduzione (-0,2%) anche a livello regionale, dove i voucher venduti sono stati 2,3 milioni circa.

L'inversione della dinamica delle vendite è stata ancora più marcata se si analizza il flusso mensile delle vendite. Mentre a gennaio 2017 la variazione tendenziale è stata positiva, ma di gran lunga inferiore al 2016 (a livello nazionale +3,9% a gennaio 2017 rispetto al +27,4% a gennaio 2016; a livello regionale +4,8% rispetto a +21,1%), è a febbraio che si assiste ad una riduzione delle vendite (-4,9% a livello nazionale e -4,6% in Emilia-Romagna).

*Tabella 2 - Voucher venduti per regione di vendita nei mesi di gennaio e febbraio 2017
(numero e variazione percentuale)*

	Gennaio			Febbraio		
	2016	2017	Var. % su 2016	2016	2017	Var. % su 2016
Lombardia	1.621.119	1.753.060	8,1%	1.840.942	1.775.281	-3,6%
Veneto	1.140.486	1.166.082	2,2%	1.301.288	1.176.521	-9,6%
Emilia-Romagna	1.078.802	1.130.381	4,8%	1.225.032	1.168.269	-4,6%
Piemonte	730.848	738.854	1,1%	844.844	762.227	-9,8%
Toscana	565.969	628.489	11,0%	639.813	656.736	2,6%
Lazio	396.665	445.801	12,4%	477.841	472.378	-1,1%
Friuli Venezia Giulia	400.091	412.001	3,0%	448.354	418.848	-6,6%
Puglia	377.478	352.922	-6,5%	440.036	410.375	-6,7%
Marche	354.067	335.004	-5,4%	395.427	372.212	-5,9%
Trentino Alto Adige	441.151	419.463	-4,9%	378.924	333.589	-12,0%
Liguria	263.775	287.267	8,9%	296.484	290.704	-1,9%
Sardegna	244.357	265.217	8,5%	262.501	277.683	5,8%
Campania	223.780	250.345	11,9%	262.440	253.946	-3,2%
Sicilia	187.166	191.680	2,4%	223.977	213.322	-4,8%
Abruzzo	178.700	158.819	-11,1%	194.960	192.492	-1,3%
Umbria	145.537	141.030	-3,1%	148.635	140.010	-5,8%
Calabria	77.707	86.410	11,2%	96.655	99.528	3,0%
Basilicata	51.475	45.380	-11,8%	56.950	51.698	-9,2%
Molise	29.983	29.734	-0,8%	38.093	36.365	-4,5%
Valle d'Aosta	34.640	37.291	7,7%	32.162	36.045	12,1%
Italia	8.543.796	8.875.230	3,9%	9.605.358	9.138.229	-4,9%

4. I voucher, lavoratori e committenti coinvolti in attività di lavoro accessorio concluse nel 2015¹³

4.1 Dinamica dei prestatori di lavoro accessorio

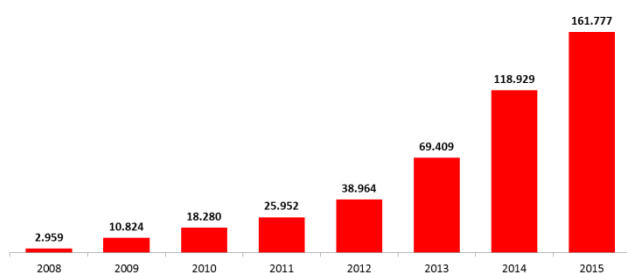
Una volta emessi ed acquistati, i buoni lavoro possono essere utilizzati anche non immediatamente. In generale, sulla base delle regole attuali, il prestatore di lavoro accessorio deve riscuotere il voucher entro due anni dalla data di emissione. Ne consegue che dei 14milioni di buoni venduti in regione nel 2015 solo una parte ha pagato attività svolte nello stesso anno, mentre la parte restante è stata utilizzata nel 2016 e in parte anche nel 2017.

I **voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio svolto nel 2015** sono stati quasi 88milioni in Italia, di cui 11,7milioni in Emilia-Romagna (pari al 13,7% dei voucher totali a livello nazionale)¹⁴.

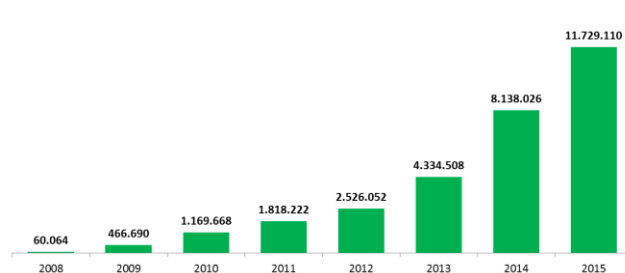
A questi voucher riscossi corrispondono quasi **162mila lavoratori in Emilia-Romagna**¹⁵ (di cui il 10,4% sono pensionati e poco più dell'11% soggetti mai occupati prima). Nel 2014 i lavoratori interessati erano stati quasi 119mila, mentre nel 2013 non avevano superato le 70mila unità.

In media, ogni mese del 2015 sono stati circa 36mila i lavoratori che hanno riscosso voucher, in crescita rispetto ai 25,3mila del 2014 ed ai 13mila del 2013.

*Figura 6 – Lavoratori che hanno riscosso voucher per anno in Emilia-Romagna
Numero assoluto*



*Figura 7 – Voucher riscossi per attività concluse nell'anno in Emilia-Romagna
Numero assoluto*



Alla crescita del numero di lavoratori coinvolti negli anni è corrisposto un **leggero incremento del numero medio di voucher riscossi dal singolo prestatore**. Nel 2015 sono stati riscossi in media 73 buoni lavoro per lavoratore, rispetto ai 68 del 2014 ed ai 62 del 2013.

Poiché l'importo netto che il lavoratore riscuote per ogni voucher è di 7,50 euro, si ricava che il **compenso annuale medio** ha superato di poco la soglia dei 500 euro per lavoratore nel 2014 e 2015, leggermente al di sopra dei valori medi nazionali che non hanno mai superato tale soglia.

¹³ La presente analisi è già stata pubblicata nel report curato dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna e da ERVET Spa "Approfondimento sul lavoro accessorio in Emilia-Romagna - Anno 2015".

¹⁴ Questi voucher riscossi non sono stati necessariamente venduti tutti nel corso del 2015, ma potrebbero essere stati in parte venduti precedentemente.

¹⁵ Il numero di lavoratori è dato da chi ha prestato lavoro accessorio nell'anno, riscuotendo i voucher ottenuti per la prestazione.

Figura 8 – Numero medio di voucher riscossi per lavoratore per anno

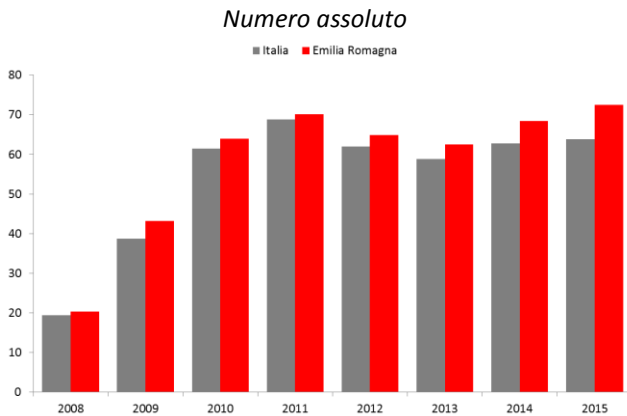
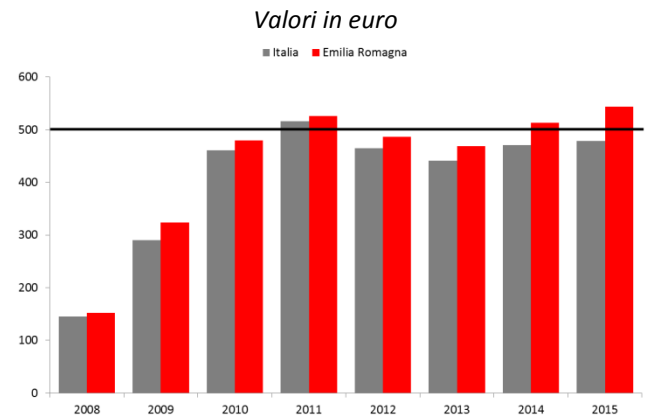


Figura 9 – Compenso medio netto per lavoratore per anno



Fino al 2012 la maggioranza dei prestatori di lavoro accessorio era costituita da uomini, mentre dal 2013 ad oggi il rapporto si è invertito. Nell'ultimo anno le **lavoratrici coinvolte in attività di lavoro accessorio** sono state quasi 89mila, il 55% del totale. Solo tra i più giovani (under 19 anni) e tra gli over 60anni sono in maggioranza gli uomini. Sono proprio le donne ad aver fatto segnare una crescita più intensa, sia in termini di lavoratori (+38,1% rispetto al 2014) che di voucher riscossi nel corso dell'anno (+48,4% di voucher).

Figura 10 – Numero di lavoratori per genere

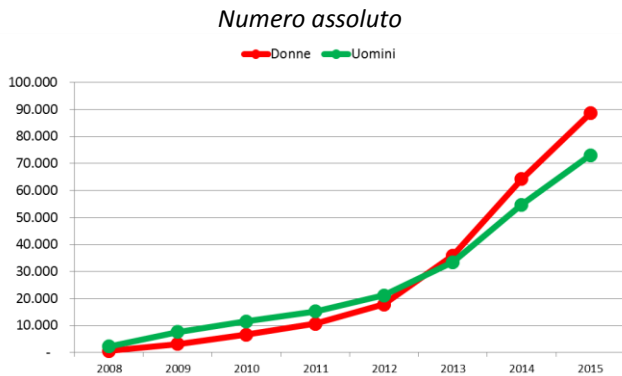
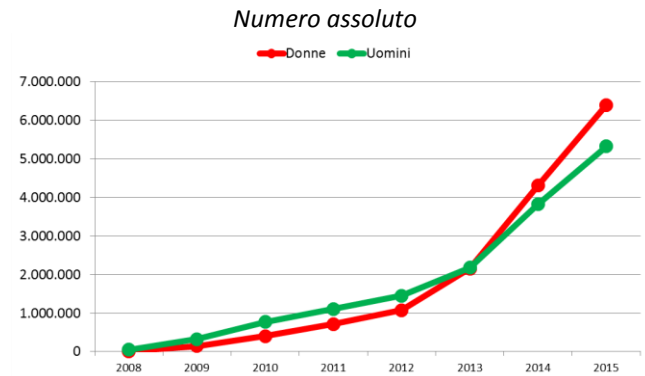


Figura 11 – Numero di voucher riscossi per genere



Oltre il 51% dei lavoratori che nel 2015 hanno concluso un'attività di lavoro accessorio ha un'età **inferiore ai 35 anni**, senza particolari distinzioni in base al genere. Il 12,2% dei lavoratori ha **cittadinanza extracomunitaria**, una quota decisamente più alta della media nazionale (8,6%), in costante crescita negli anni.

Figura 12 – Piramide lavoratori per età e genere in Emilia-Romagna (2015)

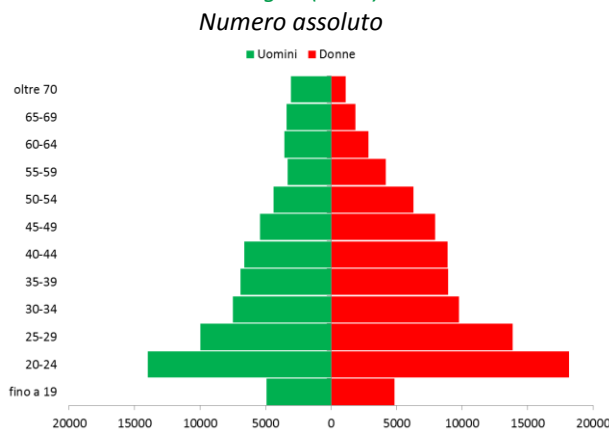
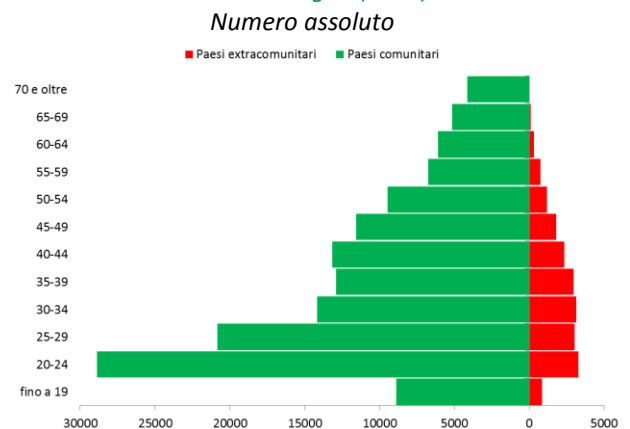


Figura 13 – Piramide lavoratori per età e cittadinanza in Emilia-Romagna (2015)



Tra le attività maggiormente effettuate dai prestatori di lavoro accessorio nel 2015 ci sono quelle connesse al **turismo** (22,8% dei lavoratori totali), seguite dal **commercio** (19,8%) e dai **servizi** (11,6%). Rispetto al

2014 i lavoratori che hanno riscosso voucher nell'anno si sono ridotti nelle **attività agricole** (-26,2%) e nelle **manifestazioni sportive e culturali** (-4,5%). Dinamica particolarmente positiva si è osservata, invece, nel **turismo** (+41,2%), nei **lavori domestici** (+39,3%) e nelle attività di **giardinaggio e pulizia** (+29,8%).

Figura 14 – Lavoratori per attività nel 2015 in Emilia-Romagna
Quota % sul totale

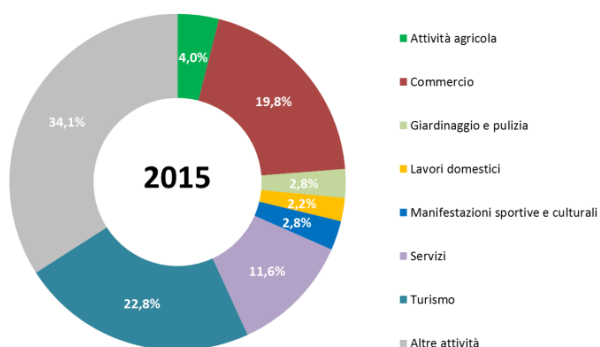


Figura 15 – Dinamica 2014/2015 dei lavoratori in Emilia-Romagna
Variazione % annua

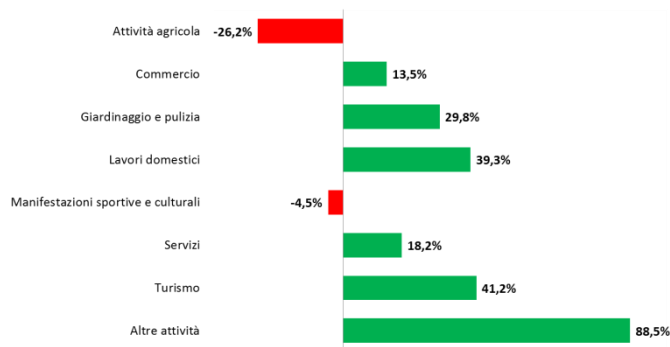
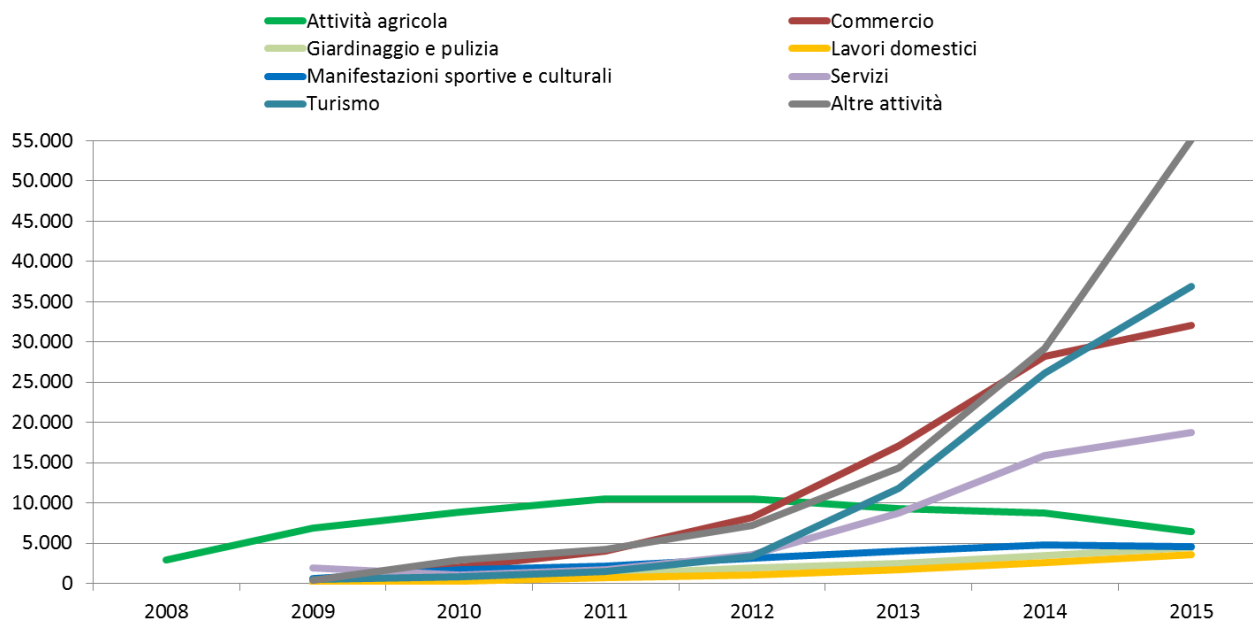
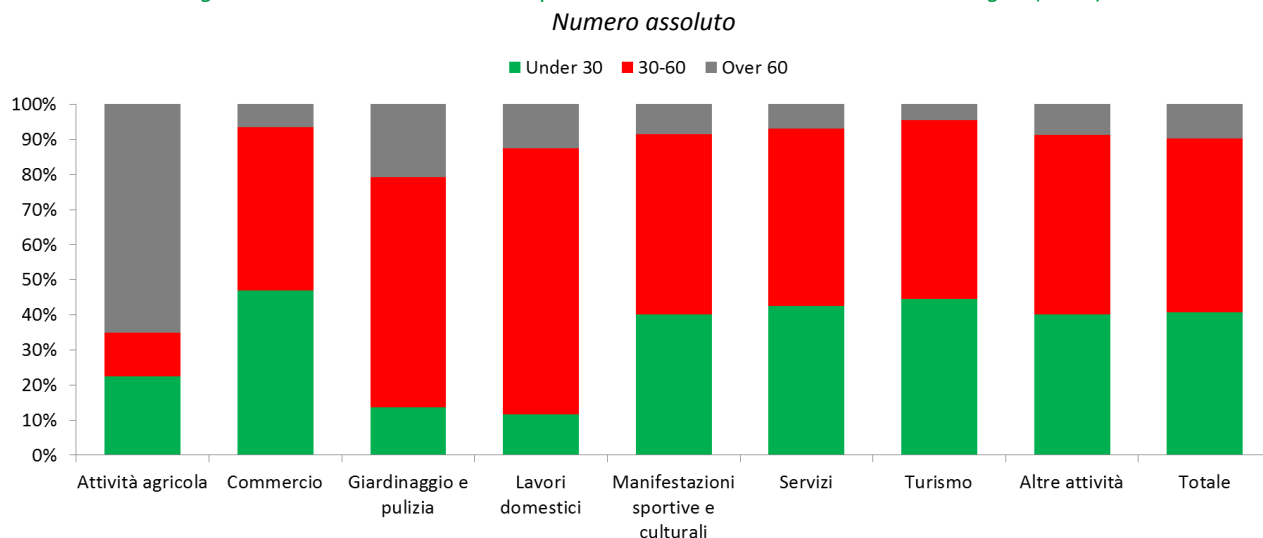


Figura 16 – Lavoratori che hanno riscosso voucher per tipo di attività concluse nell'anno in Emilia-Romagna
Numero assoluto



L'età media dei lavoratori è decisamente più elevata nell'ambito dei lavori domestici, delle attività di giardinaggio e pulizia e nelle attività agricole. In questi settori la quota di **lavoratori under 30** nel 2015 è risultata essere pari rispettivamente all'11,5%, al 13,6% e al 22,4%; mentre rappresentano quasi la metà dei lavoratori nel commercio (47%), il 44,5% nel turismo, il 42,5% nei servizi ed il 40,1% nelle manifestazioni sportive e culturali. Nei lavori domestici e nel giardinaggio, invece, è la **classe centrale (30-60 anni)** ad essere preponderante, con oltre il 65% ed il 75% dei lavoratori. L'agricoltura si conferma il settore dove risultano essere più consistenti le **classi più anziane**: tra i prestatori di lavoro accessorio che nel 2015 hanno lavorato in questo ambito, ben il 49,5% si concentra nella classe over 65 anni.

Figura 17 – Numero di lavoratori per attività e classe di età in Emilia-Romagna (2015)



Nel 2015 il **numero medio di voucher riscossi per lavoratore** ha riguardato attività di giardinaggio e pulizia (97), seguite dai lavori domestici (86), dai servizi (82) e dalle manifestazioni sportive e culturali (77), tutte al di sopra del valore medio regionale complessivo.

In questi quattro settori si sono superati i 544 euro di **compenso medio annuo netto per lavoratore**; nel caso del giardinaggio l'importo medio netto riscosso per prestatore ha raggiunto i 728 euro. Gli importi inferiori hanno invece riguardato il commercio (537 euro), il turismo (405 euro) e le attività agricole (322 euro).

Figura 18 – Numero medio di voucher riscossi per lavoratore e per attività (2015)
Numero assoluto

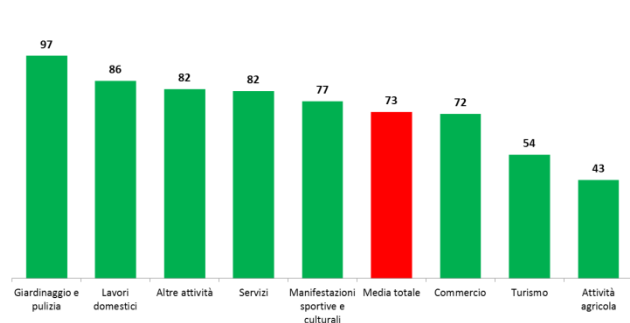
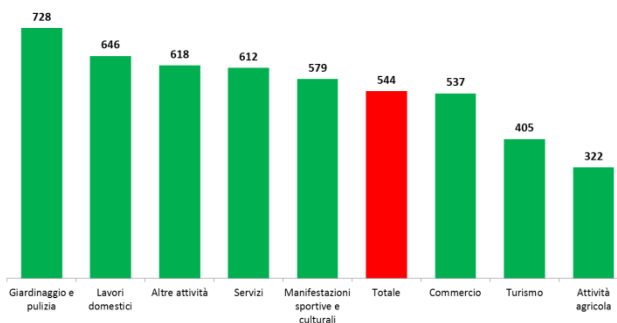
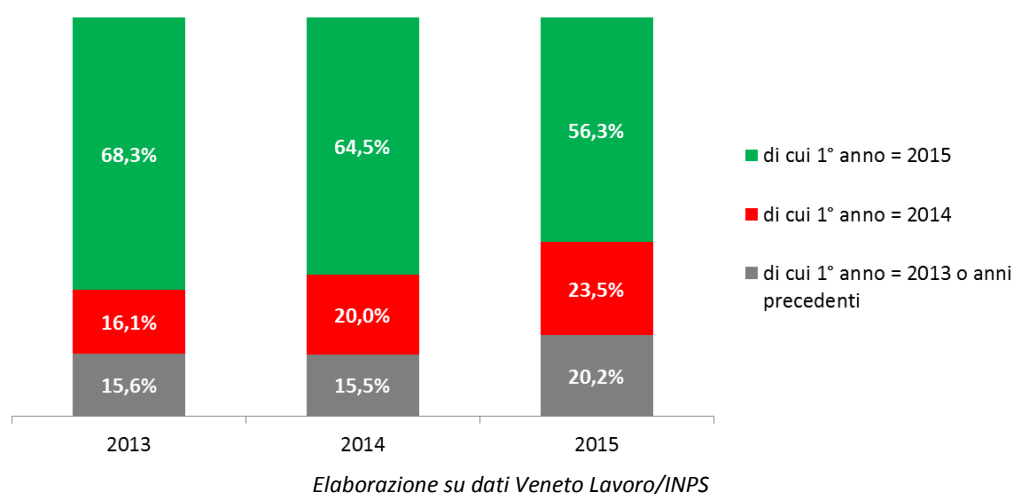


Figura 19 – Compenso medio netto per lavoratore e per attività (2015)
Valori in euro



Per ogni soggetto può essere calcolato il primo anno di lavoro accessorio, al fine di quantificare il **numero di "nuovi" lavoratori che accedono per la prima volta al sistema dei voucher**: tale quota è risultata sempre maggioritaria – anche se in diminuzione - rispetto a chi invece aveva già svolto lavoro accessorio in uno degli anni precedenti. Nel 2015 in Emilia-Romagna il 56,5% dei lavoratori che hanno riscosso voucher nel corso dell'anno erano alla loro prima esperienza di lavoro accessorio, in linea con la media nazionale (59%), mentre la parte restante proveniva da precedenti esperienze (il 23,5% ha avuto la prima esperienza di lavoro accessorio nel 2014; il restante 20,2% negli anni precedenti).

Figura 20 – Lavoratori per inizio anno di attività di lavoro accessorio in Emilia-Romagna
Quote % sul totale

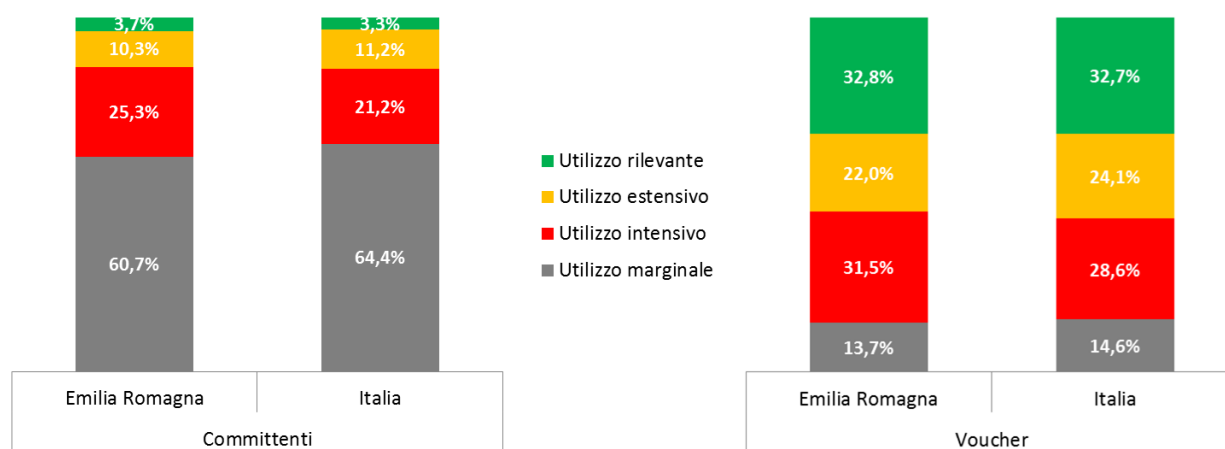


4.2 Dinamica dei committenti di lavoro accessorio

I **committenti che hanno utilizzato i voucher riscossi nel 2015** sono risultati essere poco meno di 473mila a livello nazionale, di cui quasi 58mila in Emilia-Romagna (12,2% del totale). La forte crescita degli ultimi anni ha interessato, oltre che il numero di voucher riscossi e dei lavoratori coinvolti, anche quello dei committenti (+54,6% tra il 2013/2014; +23,3% tra il 2014/2015). Conseguentemente è anche cresciuto il **numero di lavoratori per committente** (passato da 2,7 del 2013 al 3,6 del 2015¹⁶) e **dei voucher riscossi per committente** (da 143 del 2013 a 204 del 2015).

In Emilia-Romagna poco meno del 61% dei committenti (64% a livello nazionale) fa **un uso marginale del lavoro accessorio** (fino a 5 lavoratori e 70 voucher per lavoratore). Il 25,3% ne fa invece un **uso intensivo** (fino a 5 lavoratori, oltre 70 voucher per lavoratore), mentre il 10,3% ha utilizzato in **modo estensivo** questa tipologia (oltre 5 lavoratori, fino a 70 voucher per lavoratore) ed il restante 3,7% in **modo rilevante** (oltre 5 lavoratori, oltre 70 voucher per lavoratore).

Figura 21 – Schematizzazione dei committenti e dei voucher riscossi nel 2015 secondo le classi di utilizzo
Quote % sul totale

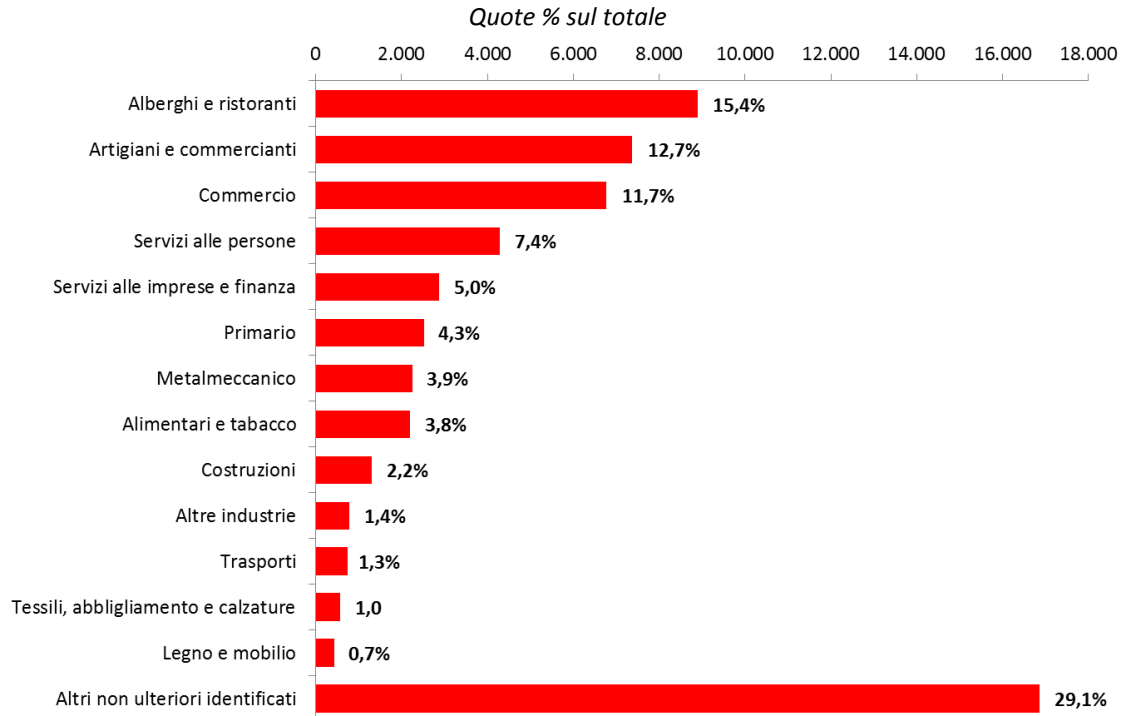


Elaborazione su dati Veneto Lavoro/INPS

¹⁶ Il numero di lavoratori è determinato contando ogni lavoratore per ogni committente distintamente. Cfr. INPS, Veneto Lavoro, *Il lavoro accessorio 2008-2015. Profili delle aziende e dei lavoratori*, maggio 2016.

In termini di **settori economici**, quasi 9mila committenti che nel 2015 hanno utilizzato i buoni lavoro poi riscossi provengono dalla **ristorazione e ricettività** (15,4%), seguiti dagli **artigiani e commercianti** (quasi 7,4mila, pari al 12,7%), dal settore del **commercio** (6,8mila, pari all'11,7%) e dai **servizi alle persone** (4,3mila, pari al 7,4%).

Figura 22 – Committenti per settore (2015)



Elaborazione su dati Veneto Lavoro/INPS